

Mostre

Steven Holl: "Su Pietra"

Castello di Acaya, Vernole (Lecce)
 10 luglio 2010 - 15 gennaio 2011

Luca Porqueddu

La recente mostra "Su Pietra", attorno al lavoro di Steven Holl, ha indagato lo specifico rapporto tra architettura, scultura e disegno a partire dall'opera di un architetto i cui molteplici piani espressivi manifestano la rara capacità di intercettare, nelle differenti materie e forme del reale, i possibili punti d'accumulazione su cui impostare il progetto contemporaneo. Da questa capacità di selezione e sviluppo degli aspetti fenomenologici, attraverso un processo alchemico in cui la scienza diviene simbologia, i segni significati, l'esposizione ha cercato di tracciare la calibrata evoluzione progettuale di Steven Holl in un percorso fatto di azioni la cui verifica è avvenuta su campi differenti. Un percorso all'interno del quale disegno, scultura e architettura hanno avuto però l'obiettivo costante di ricostituire una visione globale del comporre che riallacciassero l'astrazione del segno alla concretezza della materia.

Incentrandosi in modo particolare sul valore tridimensionale della creazione architettonica, attraverso il contatto tra forma scultorea e reale valenza costruttiva del modello, i lavori raccolti all'interno del Castello di Acaya (progetti, plastici e sculture realizzate a Lecce dai modelli digitali inviati direttamente da New York) hanno denotato l'importanza della dimensione fenomenologico/simbolica come prima area d'indagine all'interno del progetto; ma, al tempo stesso, hanno riconosciuto al disegno la capacità di porsi, come avviene nel Museo d'Arte e di Architettura di Nanjing, non solo come prefigurazione dell'espressione ar-

chitettonica, ma come struttura teorica che fonda, e su cui si sviluppano, inediti temi progettuali. Il museo dell'ex capitale cinese, ancora in corso di realizzazione, invertendo i consueti rapporti tra significato e significante, tra contenuto della rappresentazione e strumento della rappresentazione stessa, si pone infatti come attenta riflessione sulla possibilità di una sperata conciliazione, o comunque di una contrastata sintesi, fra trasposizione prospettica della visione occidentale e ricostruzione assonometrica tipica della raffigurazione del mondo orientale, nel tentativo di avvicinare le due culture a partire dalla compresenza delle rispettive modalità di auto-costruzione dell'immagine. Questo passaggio da un disegno-strumento al servizio di un'idea architettonica al suo ricostituirsi come insieme simbolico identitario di uno specifico sistema culturale (tanto da divenire esso stesso significato del progetto, in grado di andare oltre il progetto stesso), rientra perfettamente nelle logiche di indagine sul concetto di "limite" insito nell'architettura di Steven Holl, che, dalle questioni relative alla visione del corpo non solo come oggetto di studio ma come soggetto-esperienza, fino alle riflessioni sul rapporto tra percezione e conoscenza, rivela numerose e non casuali tangenze con il pensiero filosofico di Maurice Merleau-Ponty.

L'occasione di questa mostra ha infine permesso allo stesso Steven Holl di discutere in Italia delle sue ultime teorie sulla forma della città in espansione, attraverso l'analisi dei suoi progetti più recenti e il loro interesse particolare per la Cina. L'inaugurazione della mostra è stata infatti accompagnata da una lezione tenuta dallo stesso Steven Holl attorno al rapporto tra micro e macro scala dell'architettura e le rispettive ricadute nella dialettica urbana, conclusa da alcune riflessioni di Francesco Moschini, sedimentate e raccolte nel saggio "Steven Holl: la percezione come 'rito di passaggio' dall'astrazione alla concretezza", utili a collocare l'opera di questo architetto all'interno della complessa e multiforme situazione.

Exhibitions

Steven Holl: "Su Pietra"

The Castle of Acaya, Vernole (Lecce)
 10 July 2010 - 15 January 2011

Luca Porqueddu

The recent exhibition of Steven Holl's projects entitled "Su Pietra" focused on the specific relationship between architecture, sculpture and drawing based on his work as an architect. Holl's multiple levels of expression betray his unique talent to intercept possible points of accumulation between different materials and shapes of reality, and to use them as a basis for contemporary design. By focusing on his ability to select and develop phenomenological aspects using an alchemic process in which science becomes symbology - meaningful signs - the exhibition sought to render the balanced evolution of Steven Holl's designs, an itinerary of actions tested in various mediums. An itinerary in which drawing, sculpture and architecture were systematically used to recreate a global vision of composition merging the abstract nature of signs with the tangible nature of materials. Focusing primarily on the three-dimensional value of architectural creations based on contact between sculptural forms and the real constructive importance of the model, the works on display in the Castle of Acaya (designs, models and sculptures rendered in Lecce from digital models sent directly from New York) illustrate the importance of the phenomenological/symbolic dimension as the first focus in a design; at the same time the works also acknowledge that designs can not only prefigure architecture, but can also represent an imaginary structure

merging, and developing, unusual design topics. The Nanjing Museum of Art and Architecture is one such example.

The museum of the former capital, still under construction, reverses the usual relationship between meaning and significant, between the content and tool of representation. In fact it points to the possibility of a long hoped-for reconciliation, or contrasted synthesis, between the perspective transposition of our western vision and the axonometric reconstruction typical of Eastern imagery: an attempt to bring the two cultures closer together based on the co-presence of their respective modes of self-construction of the image. This transition from a drawing-tool at the service of an architectural idea to its reinvention as the collective symbol of identity of a specific cultural system (so much so that it becomes the meaning behind the project capable of going beyond the project itself) reflects Holl's research on the concept of "limit" which emerges in his architectures. His research reveals numerous, premeditated links with the philosophy of Maurice Merleau-Ponty - the idea of the body not only as a study object but also as a subject-experience, or the relationship between perception and knowledge. The exhibition was also an opportunity for Steven Holl to come to Italy and discuss his latest theories on the shape of expanding cities using as examples his most recent designs especially in China. In fact during the inauguration Steven Holl lectured about the relationship between micro and macro in architecture and how they affect urban dialectics. In the closing speech of the inauguration Francesco Moschini reflected and commented on Holl's work, ideas which he has also published in a book entitled "Steven Holl: perception as a 'rite of passage' from abstraction to concreteness". The book helps to position Holl's work within the framework of today's complex and multiform scenario.